

## L'ITALIA E LA CRISI

# «Tanto rigore con i lavoratori troppe cortesie per i corrotti»

RINALDO GIANOLA  
rgianola@unita.it

La Cgil si ritrova oggi in piazza San Giovanni per dare visibilità al lavoro, per raccontare il dramma di migliaia di cittadini vittime della crisi, rimasti senza occupazione, senza reddito, per chiedere una svolta profonda di politica economica. Susanna Camusso, che chiuderà nel pomeriggio la lunga iniziativa, dice che «vogliamo dare volto e voce a tanti lavoratori in difficoltà, ai giovani, agli esodati, vogliamo portare all'attenzione dell'opinione pubblica centinaia di vertenze sconosciute, le tante forme di precariato: il nostro obiettivo è di affermare la priorità assoluta del tema del lavoro, "il lavoro prima di tutto" come condizione per uscire dalla crisi».

**Segretario Camusso, una manifestazione va bene, forse uno sciopero generale avrebbe prodotto un effetto più forte...**

«Noi non rinunciamo a nulla. Questo è il momento di proporre la difesa del lavoro come grande tema collettivo, una questione decisiva per il futuro del Paese. Sappiamo benissimo e lo ripetiamo che questa politica del rigore del governo non ha senso se si esaurisce nella distruzione del lavoro, se non affronta le questioni dello sviluppo e dell'equità. Anche gli interventi di questi giorni, l'aumento dell'Iva e le discussioni aperte, testimoniano che non c'è attenzione adeguata verso i ceti più deboli, ai redditi più bassi, ai pensionati, al lavoro dipendente. Non c'è nemmeno l'interesse a sostenere il mercato interno e le imprese che sono direttamente interessate alla sua salute».

**Ma se l'emergenza principale è il lavoro che manca, che senso ha avviare un tavolo sulla produttività?**

«In effetti alcuni obiettivi che ha in testa il governo con il confronto sulla produttività sono fuori dal mondo, mi sembrano impraticabili. Si vuole proporre l'idea che una politica di rigore può anche ridurre la retribuzione dei lavoratori, trascurando non solo un principio di equità ma passando sopra anche ad accordi e contratti. C'è un tentativo, poi, del governo di imporre un accordo in-

## L'INTERVISTA

**Susanna Camusso**

**Vogliamo dare visibilità alle migliaia di vertenze sconosciute, dare voce ai disoccupati, ai giovani, ai più deboli. Vogliamo che il governo li ascolti**



**Grave l'ingeranza del governo sul tavolo della produttività, vuole dividerci in buoni e cattivi**

ervenendo direttamente su alcune parti sociali, cercando di imporre un patto da fuori. È una ingerenza grave, che ha un cattivo sapore. Si fa sapere che se ci sarà un certo accordo allora scatterà una defiscalizzazione di un miliardo e 200 milioni nel 2013 e poi anche nel 2014. Così, intanto, si condizionano anche i governi futuri».

**Ma esiste il problema della produttività?**

«Certo, c'è un problema di produttività del Paese e siamo pronti a discuterne, a trovare soluzioni. Ma se il confronto si limita esclusivamente alla produttività del lavoro, allora non va bene, la questione è falsata. La Cgil, comunque, è impegnata a realizzare l'accordo del 28 giugno che apriva la strada, vogliamo tradurlo in pratica a partire dalla rappresentanza. Bisognerebbe che il confronto riprendesse con responsabilità, cercando il consenso delle parti, evitando pericolose lacerazioni».

**Che cosa non le piace?**

«L'ingerenza, il tentativo di separare i buoni e i cattivi anche tra le parti imprenditoriali. Ma non condivido nemmeno una certa frenesia che si manifesta quando si vuole condizionare pesantemente le condizioni di vita delle persone con un decreto legge. Perché si insiste per intervenire immediatamente sulla contrattazione di secondo livello che in Italia riguarda meno di duemila aziende? Mi viene il sospetto che si voglia preparare un intervento a piedi uniti contro il contratto nazionale e la tutela delle retribuzioni».

**Allora, come se ne esce?**

«Trattiamo, noi siamo interessati a farlo per raggiungere risultati che siano utili, ma non vogliamo che tutto si risolva in un attacco alle retribuzioni, alle condizioni dei lavoratori».

**Lei ha espresso un giudizio severo sulla legge anticorruzione, perché?**

«Bisogna essere coerenti. Il governo tecnico non può pensare di intervenire senza alcuna incertezza sulla vita delle persone, cambiando le pensioni e il mercato del lavoro, e invece usa ogni riguardo con i signori del falso in bilancio. C'è una differenza di trattamento troppo grande, c'è la sensazione che l'esecutivo sia forte con i deboli e debole con i

forti. Il governo deve battere il pugno, perché è con questo provvedimento che si rafforza la lotta all'evasione fiscale, l'origine di tutti i nostri problemi. È grave non punire il falso in bilancio, de-rubricare il reato di concussione come sostengono alcune forze in parlamento. Se si vogliono attirare investimenti in Italia dobbiamo partire da una severa legge contro la corruzione».

**Le Regioni sono investite da scandali, inchieste giudiziarie e anche da gravi difficoltà finanziarie. Qual è la soluzione?**

«Non si può mettere tutto insieme. Le inchieste su Batman nel Lazio o gli arresti in Lombardia hanno responsabili precisi, ci sono indagini della magistratura. Poi ci sono situazioni di dissesto, come in Piemonte o anche nel comune di Alessandria. Sono problemi diversi che non possono essere risolti complessivamente con interventi d'emergenza che alterano gli assetti istituzionali senza aver pensato, se necessario, a una riforma».

**Gli ultimi episodi che hanno fatto cadere le giunte del Lazio e della Lombardia sono però un pugno in faccia ai cittadini...**

«La politica non comprende l'urgenza di un'autoriforma rigorosa, quasi non si cura del fatto che ogni giorno che passa i cittadini si allontanano di più dai partiti, dalle istituzioni. C'è una sfiducia crescente verso la politica, l'amministrazione pubblica, che mette a repentaglio la tenuta del tessuto democratico».

**E il sindacato, resiste dopo cinque anni di crisi?**

«Il sindacato regge ancora e fa fatica. La Cgil sta in campo. Ma la crisi è drammatica. Lo vedo nelle Camere del Lavoro, la gente ti guarda con disperazione, cerca una risposta davanti al licenziamento. Le gente vuole un lavoro, non è vero come dice qualche ministro che cerca assistenza. Il lavoro deve tornare centrale».

**La Fiat ha perso anche in Appello: deve assumere 145 operai Fiom a Pomigliano.**

«È una buona notizia. La decisione di Marchionne di non assumere i lavoratori della Fiom grida vendetta, ci riporta agli anni bui del padrone delle ferriere. La libertà sindacale è un diritto, per tutti».



## «PRIMA DI TUTTO IL LAVORO»

## Piazza San Giovanni una manifestazione lunga un giorno

«Prima di tutto il lavoro». Questo lo slogan della manifestazione nazionale della Cgil di oggi a Roma, a piazza San Giovanni, con lo scopo di riunificare le centinaia di vertenze ancora senza soluzione e aprire un dialogo e un'azione comune tra tutti i soggetti che sono stati colpiti dalla crisi economica e che rischiano sempre più spesso di rimanere isolati, come si è potuto vedere drammaticamente dalle proteste sempre più estreme a cui i lavoratori sono stati obbligati per farsi sentire.

Proprio per la particolare caratteristica dell'evento, la Cgil ha pensato di organizzare una manifestazione con un modulo

## Legge di Stabilità, Monti apre a «qualche modifica»

● «Purché i saldi siano mantenuti invariati»

dice il premier

● Il governo farà

«pedagogia» sui partiti

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

Pronto «a valutare» proposte di «modifica», ma «senza variare» le cifre finali. Anche se queste non costituiscono, tuttavia, «gli unici capisaldi» che guidano l'azione del governo. Mario Monti prende atto della pioggia di critiche che investe la legge di stabilità e apre alle forze politiche. Alle quali, tuttavia, indirizza anche qualche frecciata polemica. «Per ora non vedo altre combinazioni superiori alle nostre e se ci sono peccato che non ce ne siamo accorti...» ironizza, a proposito del combinato disposto tra Irpef e Iva. Monti ha fiducia «nell'esercizio tollerante e reciproco della spiegazione e della pedagogia politica del governo verso i partiti e viceversa, che funzionerà bene anche sulla legge di stabilità», in ogni caso.

I partiti apprezzano la disponibilità all'ascolto, ma tengono il punto. Il ddl

deve essere cambiato «a partire dalle detrazioni», perché non è «un Vangelo», mette in chiaro Casini.

**BERSANI: DAL PD ALTRE PROPOSTE**

«Vogliamo verificare il tema detrazioni-Irpef-Iva dal punto di vista dei ceti medi popolari e della domanda interna», avverte Bersani annunciando «qualche proposta un po' diversa» rispetto all'impianto del governo. «La bussola del cambiamento deve essere quella di non colpire ulteriormente le famiglie, il ceto medio e quelle realtà che svolgono un servizio ai cittadini», afferma il pidellino Lupi. Forze politiche pronte a strappare modifiche in Parlamento, quindi. Monti dovrebbe incontrarne i leader nei prossimi giorni. Separatamente, com'è ormai consuetudine. E di legge di stabilità Monti dovrebbe parlare anche con Berlusconi, durante il pranzo a Palazzo Chigi che dovrebbe svolgersi la prossima settimana. Si a modifiche che mantengano intatto l'impianto del provvedimento, quindi: questa la linea di Monti. Una «mezza sfida», tuttavia, visto che - spiegano ambienti vicini all'esecutivo - «la coperta è stretta e diventa arduo per tutti individuare le risorse».

«Ci sono state critiche, che prenderemo in considerazione, perché la legge di stabilità è un documento portante

## L'IMPATTO SULLE FAMIGLIE DELL'INCREMENTO DELL'IVA

Famiglie ordinate per classi crescenti di reddito disponibile familiare equivalente (ogni classe rappresenta il 10% del totale) solo famiglie con dichiarazione dei redditi	Reddito disponibile familiare medio annuo della classe in euro	Incremento aliquota massima Iva al 22%		Incremento aliquote Iva al 22% e 23%	
		Euro medi annui di maggior imposta per famiglia	Euro di maggior imposta per ogni 1000 euro di reddito	Euro medi annui di maggior imposta per famiglia	Euro di maggior imposta per ogni 1000 euro di reddito
Primo decimo	12.304	74,0	6,0	119,0	9,7
Secondo decimo	20.885	88,0	4,2	143,0	6,8
Terzo decimo	26.431	104,0	3,9	165,0	6,2
Quarto decimo	31.813	110,0	3,5	175,0	5,5
Quinto decimo	37.179	144,0	3,9	213,0	5,7
Sesto decimo	43.190	159,0	3,7	232,0	5,4
Settimo decimo	50.365	175,0	3,5	247,0	4,9
Ottavo decimo	59.745	202,0	3,4	280,0	4,7
Nono decimo	77.132	243,0	3,2	331,0	4,3
Ultimo decimo	129.101	335,0	2,6	444,0	3,4

Fonte: elaborazioni CER-IRES su dati Bankitalia

della strategia del governo che non credo vada giù come un bicchiere d'acqua», spiega il premier da Bruxelles, durante la conferenza stampa conclusiva del Consiglio europeo. E il presidente del Consiglio ammette di avere avuto, lui per primo, «tantissime idee su aspetti» del ddl che, adesso non dono più «modificabili».

Una presa di distanze da alcune delle soluzioni prospettate dal ministero dell'Economia? A proposito della scelta di un aumento parziale dell'Iva in cambio della riduzione dell'Irpef, Monti ammette - pur difendendo questa impostazione - che nel governo si è sviluppata una discussione serrata. «Avevamo considerato altre ipotesi, ma poi siamo arrivati ad una determinazione pensando fosse la migliore. Opinione che ho tutt'ora». Il messaggio ai partiti, allo stato dell'arte? «Certe modifiche che potranno trovarci d'accordo o parzialmente in disaccordo. Altre, pur rispettando i saldi, ci troveranno in disaccordo». Il Presidente del Consiglio non deve pren-

...  
**Le detrazioni, l'aumento dell'Iva sono le questioni aperte e che attendono una profonda modifica**